



*Notiziario*  
*Tre Emme*

*Club Tre Emme di Roma*

*n. 150 Maggio 2023*





## EDITORIALE

# MAGGIO

Carissime amiche,

eccoci all'ultimo numero prima delle vacanze estive e del meritato riposo per questo Direttivo che sta lavorando tanto e bene. Le socie partecipano alle iniziative e questo ci gratifica davvero molto. Quindi un grazie di cuore a tutte. Abbiamo davanti un mese molto ricco di eventi. Oltre all'assemblea mensile del 9 abbiamo pensato di fare un piccolo mercatino di beneficenza il 14 in concomitanza con la Festa della mamma. Ci siamo accorte che molte cose fatte dalle nostre bravissime socie del Laboratorio creativo sono perfette per la stagione estiva. Vi aspettiamo. Il ricavato, come sempre, andrà alla famiglia della Marina, tramite l'Istituto Andrea Doria, e all'Anafim. Il 22 maggio ci sarà l'International Day, un evento sempre speciale, uno scambio di culture tra persone con un comune denominatore: essere famiglie di militari fuori sede, lontane dai propri cari e dai luoghi di origine. Eventi all'insegna della solidarietà e dell'accoglienza, valori che il Club Tre Emme porta avanti da quasi trent'anni con l'indispensabile e affettuoso supporto della Marina. Rispondendo sollecitamente alle nostre richieste molti hanno contribuito a questo numero del Notiziario con storie di famiglia e di vita in Marina.

Approfittiamo della bella stagione che sta arrivando per godere della vicinanza di amici e parenti. La famiglia delle Tre Emme si ritroverà per la Festa d'estate i primi di giugno.

Ci saluteremo, come di consueto, per rivederci a settembre, dopo un'estate che spero possa essere per tutti serena e rilassante.

Un abbraccio affettuoso di cuore.

**Donatella Arnone Piattelli**

### **Lettera di una mamma alla figlia**

*Di C. Turrioni*

Un giorno, all'improvviso  
mentre ti starai pettinando, in silenzio  
o mentre ti infilerai una calza  
ti verrà in mente un mio gesto  
e ti ritroverai a sorridere pensandomi.

Un giorno, all'improvviso  
pedalando veloce sotto le prime gocce  
di una calda pioggia di settembre  
sentirai un odore arrivarti al naso  
e risvegliare un ricordo di mestoli e tegami  
e mi vedrai davanti al fuoco, per un attimo.

Un giorno, all'improvviso  
farai qualcosa che facevo anch'io  
proprio allo stesso modo in cui la facevo io  
e te ne meraviglierai moltissimo  
perché non avresti mai pensato  
di potermi somigliare così tanto.

E ti mancherò da fare male.  
Ma sarò con te in ogni gesto  
o nel muoversi delle foglie  
nel frusciare di un gatto nel giardino  
o nelle orme di un pettirosso sulla neve  
come solo l'eterna presenza di una madre lo può.



## Accademia navale CORSO “LUPU GRIGI” Rudy Guastadisegni

Cinquantatre anni... cinquantatre!!!

Eppure mi sembra di aver varcato i cancelli dell'Accademia Navale soltanto ieri. Questa è la prima sensazione provata nel giorno del raduno di corso in occasione del cinquantennale dall'ingresso in Marina Militare. Sì, cinquantennale saltato tre anni fa a causa della ben nota pandemia e recuperato quest'anno. Ma non importa quanti siano gli anni trascorsi, sono comunque tanti, una vita intera.

Eppure il semplice rivedere volti noti di compagni (non nel senso politico) di corso con i quali ho condiviso quattro anni della mia gioventù e molti di quelli con i quali ho condiviso periodi più o meno lunghi della mia carriera mi ha fatto rivivere le sensazioni uniche che solo una profonda fratellanza di intenti ti può trasmettere.

L'Accademia Navale di Livorno, magica location da sempre uguale a se stessa con i suoi luoghi sacri, il campaccio delle assemblee per le letture delle ricompense e dei castighi, il brigantino sul quale abbiamo imparato a salire e scendere dai pennoni di una nave a vela saltando come grilli, le aule didattiche dove si è formata la nostra cultura marinara, i dormitori e le camerette dove è nata la granitica unità dei nostri cuori di giovani speranze della Nazione, il viale dei pini, tante volte percorso in ingresso ed uscita per andare in franchigia o in licenza e per tornare a casa...sì, perché quel posto è stato la nostra casa per quattro anni e lo consideriamo ancora la casa madre a cui tornare periodicamente per ritrovare i compagni d'avventura e celebrare con loro la nostra amicizia.

Questi amici, oggi ultrasettantenni, il cui carattere ci è noto fino al profondo del loro animo, sono sempre uguali a sé stessi e a quando di anni ne avevano cinquanta in meno... sono sempre loro, sono la mia seconda famiglia e con loro anche molte delle loro mogli, conosciute negli anni successivi all'Accademia. Mogli, figli e diversi nipoti che in questa particolare giornata condividono le nostre emozioni pur rimanendo interdetti di fronte a qualche strana situazione di cui solo noi conosciamo i retroscena ma che comunque ci guardano con profondo affetto sapendo che in questa giornata tutti noi torniamo ragazzi e non smettiamo di comportarci come allora. I raduni di corso sono giornate magiche che coinvolgono ed emozionano non solo gli interessati ma anche tutti coloro che vi partecipano a vario titolo (ufficiali, marinai, parenti, amici ecc.). Purtroppo una piccola parte della giornata viene dedicata anche al ricordo di chi non c'è più, di chi, come diciamo noi sommergibilisti, “ha chiuso il portello per l'ultima missione”. Nomi scanditi dal cappellano nella cappella dell'Accademia, nomi ognuno dei quali ci ricorda un volto, un episodio, un'esperienza di vita in comune... nomi, solo nomi senza cognomi perché sono stati cari amici per tutta la loro vita. Ma dopo il silenzioso raccoglimento e la rituale visita delle strutture, modernizzate per renderle adatte alla tecnologia che avanza, segue la fase goliardica del pranzo di saluto, generalmente al Circolo Ufficiali. Il pranzo è l'occasione per scatenare i ricordi più belli con cui rinverdire la nostra amicizia e affascinare figli e nipoti (le mogli ormai conoscono tutto a memoria). Il commiato infine è sempre lo stesso...arrivederci al prossimo raduno...che, vista l'età che avanza e la condizione di grande disponibilità di tempo concessa dallo stato di pensionati, si è deciso di organizzare non più con cadenza decennale ma almeno biennale. A sera ognuno torna al proprio menage familiare non senza aver salutato la bandiera del corso, simbolo della nostra amicizia, che per tutta la giornata sventola a poppavia del brigantino. Alla prossima.





## Uno dei borghi più belli d'Italia **PECCIOLI**

**Carla Pullano**



Incastonato come una gemma nelle campagne della Valdera, in provincia di Pisa, fra colli, ulivi e vigne, Peccioli è un comune davvero piccolo che è stato insignito della Bandiera Arancione del Touring Club Italiano per la sua vocazione qualitativa dal punto di vista turistico e ambientale. Il suo più grande capolavoro è stato realizzato da un handicap, ossia da una delle più imponenti discariche della regione, trasformandosi in un modello di

resilienza e sostenibilità. Dallo smaltimento dei rifiuti è riuscito infatti a ricavare bellezza ed arte, tanto da venir definito “il sistema Peccioli”, in cui esistono anche due teatri all'aperto, l'Anfiteatro Triangolo Verde e l'Anfiteatro Fonte Mazzola, che ogni stagione ospitano iniziative culturali, spettacoli ed eventi. Notevoli le statue de “i Giganti” creati dal gruppo Naturaliter nel 2011 per



simboleggiare che anche dai rifiuti può esserci rinascita; enormi strutture umanoidi in poliestere e poliuretano espanso.

Appena arrivati, il paese si staglia sullo sfondo delle colline con l'inconfondibile campanile, progettato dall'architetto Bellincioni, della Pieve di San Verano risalente all' XI secolo. Al suo interno sono custodite tre tele del pittore seicentesco fiorentino Jacopo Vignali. Si trova nella piazza principale del paese, chiamata piazza del Popolo, dove si può ammirare uno splendido loggiato.

Merita una visita il Museo delle icone Russe dedicato al giornalista Francesco Bigazzi: il corrispondente da Mosca che donò al Comune di Peccioli la sua raccolta di icone del XIX ed inizio XX secolo. Il borgo ospita inoltre un polo museale che include il Museo Archeologico, con i recenti ritrovamenti del santuario Etrusco di Ortaglia, il Museo Collezioni incisioni e Litografie, la Torre Campanaria ed il Museo di Arte Sacra.



Lo splendido paesaggio del territorio comunale è caratterizzato da dorsali collinari coperte di vigneti ed uliveti, punteggiate di piccole frazioni, tra cui si consigliano l'ex Castello e l'antica Chiesa di Santa Maria Assunta di Fabbrica, Libbiano col suo osservatorio astronomico e, infine, Legoli, che conserva all'interno della Cappella di Santa Caterina un tabernacolo di Benozzo Gozzoli.

Gli appassionati di arte contemporanea e design possono continuare il loro viaggio nella frazione di Ghizzano dove si trovano le opere permanenti realizzate da Alicia Kwade e Patrick Tuttofuoco, mentre le case portano la firma dell'artista inglese David Tremlett.



## Maggio mese dedicato alla Madonna DA VENEZIA CON AMORE

Maresa Secondi Mongiello

La pietà mariana, un culto della Vergine molto sentito e seguito dai Veneziani.

Tratterò di alcune raffigurazioni della Madonna nelle chiese della Salute, di San Marco, dei Miracoli e di Santa Maria Gloriosa dei Frari.

Innanzitutto, nel piazzale della stazione di Santa Lucia, sulla destra per chi scende la scalinata, ci accoglie la bella statua in bronzo della Madonna Immacolata, opera dell'artista Francesco Scarpabolla: ogni anno in marzo vi è la tradizione di celebrarla con l'"Infiorata", per chiedere la protezione della città nella ricorrenza della fondazione di Venezia, il 25 marzo, Dies Natalis. Alla base della statua c'è una scritta "Immaculata/Virgo/ Auspice A.J. Card./ Roncalli Patriarcha/ ex Populi voluntate/ A.D.MCMLIX/ Fulgens Stella/ Maris in Signo/ Annuntiationis/ Tuae Venetias/ Conditas Tradunt/ Tuis Ergo Mater/ Nuntia Perpetuo/ Salutis/ Maria".



La Basilica della Madonna della Salute, opera di Baldassare Longhena, fu consacrata nel 1687, eretta per volontà della Serenissima (allora doge Nicolò Contarini) per ringraziare la Madonna di aver liberato la città dalla peste. Sulla cupola maggiore fa bella mostra di sé la statua della Vergine con il bastone di Capitana da Mar.



Madonna Mesopanditissa

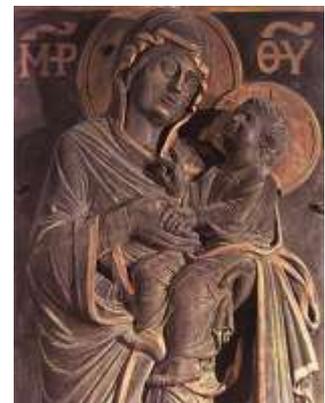
Al centro dell'altare maggiore c'è l'icona bizantina della Madonna e di Gesù dalla pelle scura, giunta da Candia nel 1670 ad opera del Capitano da mar Francesco Morosini. Viene chiamata anche Mesopanditissa che vuol dire "mediatrice di pace" ricordando la pace tra veneziani e candiotti nel 1264, dopo un sessantennio di guerra. Immagine molto venerata dai veneziani che ogni anno, il 21 novembre, si recano in pellegrinaggio alla loro Madonna della Salute. E' denominata anche Madonna Odighitria, "colei che mostra la via". Un'iscrizione al centro della Basilica recita "Undeorigo inde salus", dalla Madonna nacque Venezia e da lei venne la salvezza.



Madonna Nicopeia

Nella Basilica di San Marco:

La celeberrima "Madonna Nicopeia" (operatrice di vittoria) è collocata sopra l'altare, opera di Tommaso Contino (1617). L'immagine è molto venerata. E' detta anche "Odegetria" (la conduttrice), perché queste immagini venivano portate alla guida degli eserciti. Considerata protettrice di Venezia, l'immagine nelle feste solenni viene esposta nell'altare maggiore.



Madonna dello Schioppo

Sul pilone d'angolo del transetto di sinistra si trova un rilievo marmoreo della "Vergine dello Schioppo"



(secolo XIII). Si tratta di un voto offerto da alcuni soldati della Veneta Marina, che si erano salvati dallo scoppio di una bomba austriaca a Forte Marghera (10 maggio 1849).

La “Madonna del Bacio” sul pilone d’angolo a destra un rilievo marmoreo (secolo XII) con la Madonna e il Bambino, che, si dice, sia stato scolpito nel masso da cui Mosè fece scaturire l’acqua.

La “Madonna Dei Mascoli”, altare costruito nel 1450 sotto il doge Francesco Foscari; ignoto il significato: si dice che fosse stato eretto da un sodalizio di soli uomini, altri dicono per le preghiere rivolte alla Madonna nella speranza di avere figli maschi, oppure il nome potrebbe derivare dalla famiglia Mastoli o Mastolici.

La “Madonna con la scarpa dorata” nella Cappella Zen (dal nome della famiglia che la commissionò), è un’opera in bronzo con una scarpa dorata a cui sono legate delle suggestive leggende: un mendicante che regalò una sua scarpa alla Madonna che la fece diventare d’oro, o viceversa, la Madonna regalò al mendicante devoto una scarpa che si tramutò in monete d’oro. Esistono varie versioni.



Chiesa di Santa Maria dei Miracoli

Chiesa di Santa Maria dei Miracoli.

Primo esempio di architettura rinascimentale, capolavoro di Pietro Lombardo.

Nel XV secolo, posto in un angolo della casa del mercante lombardo Angelo Amadi, c’era un dipinto della Vergine ritenuto miracoloso. Fu deciso così di omaggiare la Madonna con un tempio e nel gennaio 1481 Papa Sisto IV autorizzò la costruzione che doveva essere dedicata all’Immacolata Concezione.



Pala dell’Assunta

Sulla lunetta al di sopra del portale si ammira una Madonna con Putto. Lastre di marmo rivestono l’interno e l’esterno della chiesa. I Veneziani, soprattutto nel Novecento, la sceglievano per celebrare il loro matrimonio (vuoi per i miracoli vuoi per la scalinata molto scenografica).

Basilica di Santa Maria Gloriosa dei Frari

E’ la straordinaria pala dell’“Assunta” di Tiziano Vecellio (1516-1518), recentemente restaurata, ad accogliere il visitatore nella Basilica dei Frari (aperta nel 1338) di architettura gotica, su disegno di Jacopo Celega.

La “Madonna di Ca’ Pesaro” (1519-1526), sempre di Tiziano Vecellio, olio su tela, è collocata nella Navata sinistra.

Per approfondimenti:

“Venetia città nobilissima et singolare” di Francesco Sansovino (ristampa 2002)

“Curiosità veneziane” di Giuseppe Tassinari, (ristampa 1990)

“Venezia e il suo estuario” di Giulio Lorenzetti, 1974

“Venezia enigma” di Alberto Toso Fei, 2004

E, come sempre, su internet e sulle centinaia di pubblicazioni su Venezia.



## Edifici storici di Taranto

# L'ARSENALE DELLA MARINA MILITARE

Rossella Suatoni Teodori

Dopo aver percorso interamente via Di Palma ed essersi lasciati alle spalle il caleidoscopio di esercizi commerciali che animano una delle vie più importanti della città di Taranto, è possibile soffermarsi, in quella che un tempo era chiamata Piazza Cattolica, a osservare l'edificio principale di una struttura militare, che è stata, per Taranto, un motore economico fondamentale, l'Arsenale Militare.

L'austero edificio, visibile oltre l'alto cancello di ferro battuto e l'ampia zona militare, a esso collegata, sono il risultato di precise scelte di governo, effettuate nella seconda metà dell'Ottocento.

La nazione, infatti, appena unita, aveva bisogno di basi navali e arsenali militari e, proprio in quel periodo, il senatore tarantino Cataldo Nitti (1808-1898), convinto assertore della necessità di fare di Taranto un'importante base navale, pubblicò due opuscoli nei quali sosteneva la sua tesi, rafforzandola con precisi dati tecnici.



Questi scritti non passarono inosservati alla Commissione Nazionale, incaricata di localizzare i siti adatti ai dipartimenti militari navali, che, dopo una puntuale verifica in loco, diede l'approvazione per l'istituzione nella città dell'arsenale del 2° dipartimento navale. Era il 1865.

In seguito fu inviato a Taranto un Capitano di Fregata, Simone Pacoret di Saint Bon, con l'obbligo di redigere un preciso piano delle opere da realizzare. Dopo un anno, il militare aveva ideato un imponente arsenale, con sette bacini di carenaggio per la riparazione delle imbarcazioni, sette scali di costruzione, due caserme e un ospedale. L'ambizioso progetto non fu realizzato a causa del suo eccessivo costo e, inoltre, si attesero quasi vent'anni prima di dare inizio a lavori di ben più modesta entità. Si iniziò a scavare, nella località, denominata Santa Lucia, solo nel 1884, dopo aver demolito edifici antichi, quali la chiesa medievale di Santa Lucia e la settecentesca villa di Mons. Capecelatro.

La zona prescelta per l'insediamento comprendeva la lunga fascia costiera del Mar Piccolo, detta cala di Santa Lucia, dalla Punta Pizzone sino al canale navigabile e si estendeva verso la terraferma per alcune centinaia di metri. Al termine della realizzazione, l'intero complesso avrebbe occupato una superficie di 220.000 mq., separata dalla città per mezzo di un poderoso muraglione, alto sette metri e lungo tre km, ben visibile, oggi, sulle vie Magnaghi, Cugini, Pacoret e Pitagora.

Durante i lavori vennero alla luce strutture pertinenti a probabili impianti portuali di età classica e vaste necropoli greche e romane, ricche di reperti, riferibili al culto della dea Persefone.

Di queste scoperte restano solo minime tracce nei materiali custoditi nel Museo Archeologico, il Marta ed alcune sbiadite fotografie d'epoca; il grosso, purtroppo, fu trafugato e venduto a collezionisti di tutto il mondo da antiquari locali senza scrupoli! Nel 1889 i lavori ebbero termine e l'Arsenale poté iniziare a costruire e a riparare le grandi navi militari della Regia Marina.

Per quanto riguarda la struttura principale, la sola visibile dall'esterno, vediamo che riprende gli schemi tipici del neoclassico umbertino e ripropone le forme solide ed eleganti, già viste in altri edifici, quali il Palazzo degli Uffici e il Museo Archeologico. Il prospetto principale, completato in alto da un caratteristico grande timpano triangolare, è caratterizzato da un leggero aggetto della parte centrale rispetto alle ali laterali e dalla suddivisione orizzontale in piani, identificabili grazie alla presenza di tre lunghi cornicioni, tra i quali si aprono numerose finestre e i portali d'accesso.



I due piani della costruzione sono sormontati da un tetto spiovente a prisma e da un orologio meccanico, alloggiato nel frontone centrale, che, da oltre cent'anni, segna con precisione i ritmi dei lavoratori.

L'attività di questo polo industriale che sarà fondamentale per lo sviluppo della città di Taranto, apportando benessere economico e un enorme aumento della popolazione, durerà ininterrottamente, con punte di massima operatività durante le due guerre mondiali,

sino agli anni novanta del 1900.

Oggi, l'Arsenale, come spesso capita alle istituzioni che hanno fatto la storia, ha subito un netto ridimensionamento con la dismissione di alcuni bacini di carenaggio e numerosi tagli al personale civile. Inoltre l'area occupata, molto probabilmente, sarà adibita ad altra funzione, almeno in parte, negli anni futuri in prospettiva turistica.



## Taranto

di  *Davide Ancona*

Oh Taranto.  
Perché mai nascondi il tuo fascino  
Sotto il fumo  
Che fuoriesce dalle ciminiere dell'Ilva?  
Perché mai dallo Ionio  
che ti circonda amichevolmente  
si riflette un profilo angosciato?  
Quando ti ho visto apparire  
al di là del grigiastro manto autostradale  
nella mia mente  
ha tuonato un rullo di tamburi.  
Non "Tamburi" come intendi tu.  
Ero meravigliato del tuo spaccato  
che emergeva contrastato dal tramonto.  
E' un peccato che la tua identità si sia fusa  
con una ruvida ma reale parte  
che la terra custodisce

2015



## LUCA HOTEL VILLA FOGLIA

Rossella Panella Fabrello

E' partito. Luca è andato via. Dopo una settimana intensa e impegnativa. Mi doveva venire la febbre proprio in questi giorni. Preziosi giorni che lui, il mio nipotino piccolo, piccolo per modo di dire...ha sette anni... ha trascorso qui a Roma con noi. Io la febbre, me la sono portata in piedi come si dice. Non ho permesso al virus di avere la meglio sui miei programmi con Luca.

Abbiamo fatto tante cose, l'irrinunciabile Mc Donald's compreso e, naturalmente, la monetina nella fontana di Trevi.

Ora sono sola, nella casa vuota e piena di oggetti fuori posto.

Lui è molto creativo nel gioco e quindi organizza piccoli traslochi di tutto ciò che si può spostare o utilizzare. Così compare la reception dell'hotel Villa Foglia...trovo delizioso questo nome inventato...Lui è il proprietario che fa su e giù da Venezia e lo gestisce con un collaboratore. Prezzi molto alti, per la verità!

In mostra sulla sua scrivania c'è la mia bella macchina da scrivere Lettera 32. E' stata una vera scoperta per lui nato nell'era dei cellulari e dei pc. L'ha usata parecchio per assegnare le camere...di Villa Foglia intendo. E poi bicchieri, calzini, briciole in giro...io credo che i nipoti in casa dei nonni debbano sentirsi liberi e rilassati, certo con educazione e rispetto, ma in una dimensione un po' sospesa nello spazio e nel tempo. Insomma...possono fare quello che vogliono.

Alla fine il mio desiderio, quando sono qui, è di esaudire i loro. Comunque ora sono qui e sola.

Il nonno sta riaccompagnando Luca a Lugano.

Nel silenzio rifletto. Penso alla qualità dell'amore che lega nipoti e nonni. Ineguagliabile.

Difficile descriverlo con le parole. Per noi è amore assoluto, trasporto, appartenenza, dedizione, piacere, stupore, energia vitale, capacità di mettersi in gioco e di giocare, di ridere, di lasciarsi andare senza filtri, senza giudizi, senza condizionamenti. Per i nipoti altrettanto.

Ti amano e basta. Non importa sei bella o brutta, simpatica o antipatica, con o senza trucco; loro hanno un rapporto diretto con la tua anima ed è con lei che parlano e si relazionano. Loro sentono istintivamente di appartenerti e che tu appartieni a loro. E ti fanno sentire unico e speciale.

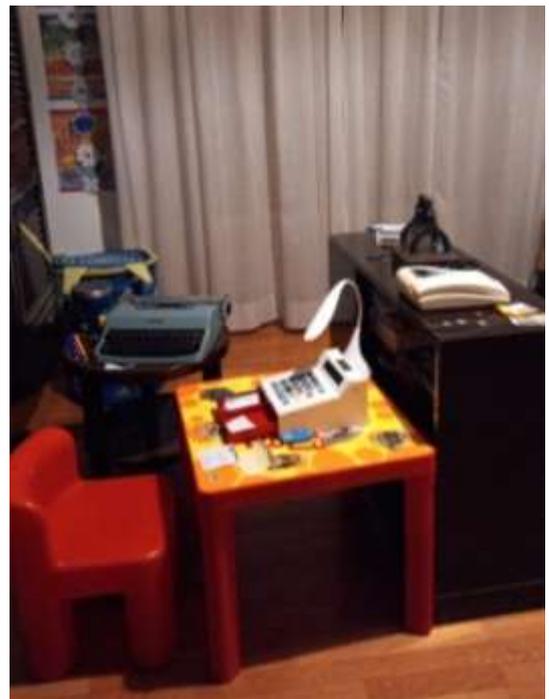
Nessuno al mondo riesce a farti sentire così. I rapporti tra adulti, anche tra persone che si amano, persino con i figli, passano quasi sempre attraverso giudizi, condizionamenti, stati d'animo, ragionamenti...Con i nipoti no.

Loro sono esseri unici al mondo. Gli unici a sapere chi sei veramente e a volerti così come sei.

Senza desiderare di cambiarti. Ti amano e basta. E ti abbracciano, ti abbracciano tanto. Ti toccano, ti guardano negli occhi, ti fanno domande su di te, scandagliano ogni angolo del tuo essere.

Non puoi fingere con loro...se ne accorgono subito.

Sono davvero un dono immenso e una esperienza profonda e rigenerante. Ringrazio Dio per questo.



*L'ufficio di Luca a Villa Foglia*



## C'era una volta ...una regina senza corona

### MADÌ

Germana Balzano



No, non è una favola, ma forse...chissà è davvero una meravigliosa, fantastica storia d'amore.

Amore per la vita, per la libertà, per la natura, per il prossimo: tutto questo era Madì, la regina del castello di Lerici.

Piccolo gioiello della costa ligure dell'estremo levante, il castello di Lerici si erge maestoso su un piccolo promontorio a ridosso del mare.

In un ottimo stato di conservazione, il castello medievale permette dalla sua torre

pentagonale una magnifica vista sul golfo di La Spezia.

Venne costruito nel 1152 e continuamente trasformato nel tempo dalle Repubbliche Marinare di Genova e Pisa che se ne sono sempre contese il possesso a causa della sua posizione strategica. Nel 1400 Lerici diventa un caposaldo della Repubblica Genovese e, alla caduta di quest'ultima, entra a far parte della Repubblica Ligure sotto il dominio di Napoleone Bonaparte. Passa in seguito sotto il Regno di Sardegna e successivamente sotto il Regno d'Italia

Come ogni castello medievale che si rispetti, anche quello di Lerici ospita le sue leggende e il suo fantasma, quello di Maddalena Di Carlo, conosciuta come Madì', custode e regina del castello.

Biondissima, bella, intrigante danzatrice scalza, amata chiromante, consultata da famosissimi personaggi...

Abitò il castello di Lerici per trent'anni trasformandosi in mamma, sorella, amica, per le centinaia di ragazzi che arrivavano da ogni parte del mondo e si davano appuntamento nel suo ostello. Arrivò alla fine della seconda guerra mondiale quando, rimasta senza casa, le venne offerta la possibilità di dormire in una stanza del maniero e iniziò ad ospitare nel castello tanti giovani stranieri. Nacque così l'ostello e il mito della Regina del castello.

Ebbe una corona dai suoi amati giovani che la nominarono regina del castello, una corona di metallo con appese monete arrivate da paesi lontani, una corona senza pietre preziose, ma tanto preziosa che nessun tesoro poteva eguagliarla.

Cara Madì, ragazza meravigliosa anche quando il tuo volto si è riempito di rughe e il tuo fisico ha perso il ritmo del tuo spirito !

Vestita come una giovane hippie con tele colorate che ti erano arrivate da tutto il mondo.

La tua stanza di giovane ragazza con bellissimi oggetti etnici, arazzi e cuscini coloratissimi sulle pareti e sul pavimento, per creare un posto senza tempo e senza spazio.

Madì

Italia

Così era scritto nelle lettere e cartoline inviate da ogni parte del mondo e puntualmente arrivate; parole piene di affetto, d'amore, di felice meraviglia per aver conosciuto una straordinaria creatura. L'empatia di questa signora ha contribuito a far conoscere Lerici nel mondo. Scrivevano di lei Eliot, Hemingway e Soldati.

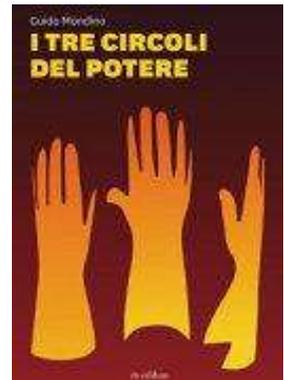
Cara Madì, dicono che non sei mai fuggita dal tuo castello, ma che danzi ancora, evanescente ed esile figura, tra gli spalti inondati di luce del tuo fantastico reame.



## Guido S. Mondino "I TRE CIRCOLI DEL POTERE"

Silvia Bianchi

"I tre cerchi del potere" di Guido S. Mondino (figlio di Ufficiale di Marina Militare ed ex manager del Gruppo Ferruzzi) è un romanzo avvincente che cerca di ricostruire la scomoda verità dietro alla morte di Raul Gardini, di cui ricorre il trentennale proprio nel 2023. Gardini è morto il 23 luglio 1993, proprio nel giorno in cui sarebbe dovuto andare in procura a Milano per essere interrogato. La magistratura ha decretato senza ombra di dubbio che Gardini si è tolto la vita, ma in realtà molte cose non sono mai state chiarite. Partendo da questo presupposto, per onorare un "debito morale" nei confronti della vedova di Gardini, l'autore ripercorre la recente storia patria con rigore e con grande umanità, cercando di proporre una sua soluzione virtuale ai misteri in parte ancora irrisolti. Onde evitare di riaccendere sterili polemiche, nonché inutili e pericolosi attacchi di dietrologia, Guido Mondino ha cambiato i nomi dei personaggi, optando per un thriller impiantato su una base storica e su fatti reali. Ciò nondimeno ci troviamo di fronte ad un interessante romanzo, che potrebbe anche essere la trama di un avvincente film popolato di protagonisti molto veri e verosimili. Molti di noi ricordano come i primi anni '90 fossero stati forieri di grandi speranze per l'imprenditoria italiana, speranze che però vennero bruscamente infrante con la deflagrazione degli scandali di tangentopoli. In questo contesto ci troviamo di fronte a tre suicidi "eccellenti" di tre personaggi legati ad una tentata fusione tra un'azienda pubblica ed un gruppo industriale privato, da cui scaturì una maxi-tangente. Questi personaggi (uno dei quali, appunto, riconducibile a Raul Gardini) muoiono proprio poco prima di essere interrogati dalla Magistratura in merito a questa tangente. In un complicato intreccio di eventi e personaggi, dove la corruzione si mescola ai servizi deviati, alla mafia e alla criminalità organizzata, seguiamo l'esplorazione di due amici d'infanzia, un giornalista ed un imprenditore (alter ego dello scrittore) che, a distanza di anni, cercano di far luce su questa pagina dolorosa della storia dell'imprenditoria italiana. In questa ricerca vengono affiancati da una serie di personaggi, in cui ancora una volta alcuni di noi potranno intravedere volti più o meno noti... Particolarmente suggestive e intriganti sono le descrizioni non soltanto dei luoghi e degli avvenimenti che risalgono addirittura alla seconda guerra mondiale, ma anche delle raffigurazioni estreme "parlanti" dei concetti più astratti.



Difatti, nel dipanare questa torbida matassa, i due amici riescono a ricostruire lo scenario che ha portato alla morte dei tre personaggi (e si tratta di ben altro che di suicidio!) ma si trovano di fronte a un'amara verità: il vero protagonista dell'intera vicenda è il potere, un nemico implacabile e multiforme che si concretizza in traffici d'armi, ricerca di influenza, sete di denaro e quant'altro. Il potere non ha nessuna pietà per chi rimane impelagato negli ingranaggi dei suoi giochi e non esita a distruggere tutto quanto gli si opponga.

Lo shock per l'autore è tale che di primo acchito si potrebbe pensare che non esista possibilità di redenzione. Ma alla fine, anche se la verità è amara, l'autore ci lascia comunque un messaggio molto forte di speranza: è dovere di ogni uomo probare a combattere i soprusi e i veleni del potere. La verità deve essere comunque riportata a galla ed è necessario continuare ad avere fede nel giusto pure se, a volte, può sembrare che la giustizia non sia di questo mondo.

Un romanzo avvincente che non soltanto ci appassionerà come un thriller, ma che ci aiuterà a comprendere una fase recente - e difficile - della storia italiana, rimanendo comunque anche profondamente ancorato alla realtà contemporanea. Al tempo stesso, una lettura permeata di grande spiritualità e di rigore morale, di valori di cui l'autore si è nutrito fin da molto giovane in quanto figlio di Ufficiale di Marina.



## Storie di Marina ”C’ERA UNA VOLTA”

Graziella Rossi Petacco

Molti anni fa mio marito ed io, due ragazzi di ritorno dalla luna di miele, dalla Liguria siamo andati a vivere in Sicilia. La sua prima destinazione fu Messina, ufficiale di Marina imbarcato sui dragamine oceanici ma, ...come si dice dalle mie parti... “la Marina cambia gli ordini dalla sera alla mattina”. Neanche il tempo di sistemarci, infatti, che la flotta fu spostata ulteriormente a Trapani. La missione era pattugliare il mare del canale di Sicilia, per impedire sequestri e sparatorie continue contro i nostri pescherecci, da parte delle motovedette tunisine. Dopo più di un mese di lontananza, decidemmo che era venuto il momento che io lo raggiungessi a Trapani. Il viaggio fu infinito, le ferrovie siciliane allora erano sempre in grave ritardo, lente e mal organizzate; per non parlare del tragitto da Palermo a Trapani! Il treno sembrava quello dei film western, pochi vagoni e i sedili di legno. Procedeva fermandosi nella notte in mezzo al nulla, per ripartire dopo molto tempo, con un’accelerazione che mi faceva sobbalzare da un sedile all’altro, per fermarsi di nuovo e ripartire ancora. Come Dio volle, riuscii ad arrivare a destinazione. A Trapani giunsi intorno a mezzanotte, dopo essere partita da Messina in mattinata. Nel frattempo, per l’attesa, Roberto aveva fatto i solchi sul marciapiede della stazione. Dopo baci e abbracci andammo in albergo e il mattino dopo ci recammo agli alloggi militari. Premesso che tutto questo non esiste più, allora, sulla punta



estrema di Trapani, c’era l’ex-caserma Duca degli Abruzzi, con i marinai alloggiati al piano inferiore e alcune stanze al piano superiore per gli ufficiali. La camera che ci assegnarono era enorme, con soffitti alti, fredda e spoglia, arredata con l’attrezzatura usata per le camerate: i letti, le coperte, le lenzuola, infatti, erano singoli. I finestroni, inoltre, chiudevano male e quando in quell’autunno gelido il vento soffiava più forte, all’improvviso si spalancavano e se pioveva, poi, era un disastro!

Per fortuna l’entusiasmo di essere insieme e l’incoscienza dell’età mi fecero prendere tutto con sportività e allegria. Il peggio venne dopo, quando andai nel bagno. Quasi scoppiai a piangere: la vasca di ghisa smaltata con le zampine di leone scrostata e arrugginita, le pareti sbertucciate e ammuffite come una vecchia cantina. Dissi che era impraticabile, che non potevo lavarmi, che in quella vasca non potevo neanche mettere i piedi. Lui mi guardò dicendomi di avere pazienza, che avrebbe visto cosa potevo fare e poi andò a bordo. Rimasta sola, iniziai a pensare che avrei dovuto spesso cambiare città, amicizie, consuetudini, adattarmi a nuove realtà con il peso di una futura famiglia, lui per mare e io? Essendo ligure, so che nel DNA delle nostre donne c’è il mare, l’attesa e la capacità di essere forti e organizzate. Mi dissi, quindi, che dovevo pescare in queste antiche radici. Mentre ero assorta nei miei pensieri bussarono alla porta. Erano due marinai che, con piglio deciso, mi chiedevano dov’era il bagno. Dopo averglielo mostrato, io, invece, decisi di uscire per rendermi conto del luogo dov’ero e di come fosse la città dove avrei vissuto per qualche tempo.

Ritornai proprio mentre i due marinai, uscendo dall’alloggio, mi salutarono dicendomi di aver finito. Non avevo capito di cosa parlassero e incuriosita aprii la porta del bagno. Incredibile, non era più lo stesso, ridipinto completamente, smaltato a nuovo con vernice impermeabile, la vasca, le pareti, tutto pulito, di uno smagliante...grigio militare!! Avevano usato la vernice delle nostre navi da guerra! Risi di cuore e pensai che se Roberto, come me, cercava di capire e di risolvere i problemi, la nostra sarebbe stata una lunga navigazione. Anche se a volte il mare sale molto di forza poi, alla fine, si placa sempre e ti riempie di emozioni. Quando vidi quel bagno trasformato, comunque, mi venne subito in mente il film “Operazione sottoveste”, quello del sommergibile rosa per intenderci, con Cary Grant e Tony Curtis e mi chiesi se i nostri intraprendenti marinai, per caso, non si fossero ispirati a quella deliziosa pellicola americana.



## Recensione

# ”FIGLIE UNICHE”

Vittoria Guadagno Bertolucci

La prima volta che ho sentito parlare di Claudia Marin e del suo libro “Figlie uniche” è stato lo scorso autunno da Rosangela Piantini che, entusiasta, mi invitava a leggerlo.

Il 18 aprile scorso siamo riuscite ad avere l’autrice fra noi in un piacevolissimo incontro al Circolo Ufficiali nel programma del Club Tre Emme: “Incontro con l’autore”.

Claudia Marin è una giornalista, scrive per il Quotidiano Nazionale, e una scrittrice per passione. E’ una bella signora, snella, alta con mani affusolate che muove con grazia.

Sin dall'infanzia si è sempre diletta a scrivere e quando ha cominciato a scrivere il suo primo romanzo voleva dare vita ad un racconto, ma ecco che i personaggi hanno preso vigore, le hanno forzato la mano e spinta a proseguire dando vita ad un romanzo che si conclude con un finale aperto: presupposto ideale per un seguito.

Figlie uniche è la storia di tre donne: Celeste, Costanza e Sofia legate fra loro dal rapporto di nonna, madre e nipote; la storia si sviluppa intorno a loro tre, ma la vera protagonista è Costanza. È una donna problematica, ansiosa, sempre alla ricerca di sicurezze, schiacciata dalla presenza della bella e famosa madre.

Celeste, pur avendo vissuto un’infanzia difficile durante la guerra a Napoli, è riuscita a superare i disagi e ad affermarsi come pittrice, è un artista che conquisterà fama e sicurezza economica.

Costanza cresce come in una bolla con belle feste organizzate per lei, vestiti e giochi, ma sente sempre la mancanza della figura paterna.

Crescendo l’insicurezza la pervade, diventa chirurgo, ma non entra in sala operatoria: ha paura del sangue. Dopo il matrimonio con Edoardo ha Sofia alla quale Celeste riserva tante attenzioni e un tenero affetto e in Costanza si accresce il peso della madre eccezionale da cui non sa distaccarsi, vuole piacerle e richiede sempre la sua attenzione.

Verso la fine della storia un avvenimento grave le pone in un cerchio in cui l’una insegue l’altra per un chiarimento o per una spiegazione degli avvenimenti importanti che le hanno sempre tenute insieme. Il dramma di Costanza va verso la soluzione, ma non ci sarà una risposta.

Il romanzo ha come protagoniste tre donne tenaci, complesse di cui Costanza con i suoi problemi psicologici può apparire debole e insicura, ma è forte, determinata, riesce a superare una grave malattia e a sperare di risolvere il dramma esistenziale e conoscere il nome del padre.

In conclusione "Figlie uniche" è una storia che esplora le complesse relazioni tra madri, figlie e nipoti, e affronta temi importanti come la famiglia, l’identità personale e la malattia. La forza e la determinazione delle donne protagoniste nel superare le difficoltà della vita sono un tema centrale nella storia. L’autrice Claudia Marin ha descritto con delicatezza e sensibilità la vita delle tre protagoniste, offrendo un ritratto realistico e affascinante delle donne e delle loro relazioni.

Speriamo di poterla incontrare all’uscita del prossimo romanzo “Imperfezioni” e per il seguito di “Figlie uniche.”





## Identità del paesaggio romano

# I PINI DI ROMA

Rosangela Piantini

Anni fa le parole del titolo richiamavano alla mia mente quadri, stampe, acquarelli che rappresentano tradizionalmente il paesaggio romano e la stupenda descrizione che ne fa la musica di Ottorino Respighi.

Da qualche decennio mi fanno pensare a cose tristi, alla colpevole negligenza di chi questi alberi dovrebbe tutelare. I pini di Roma sono da decenni danneggiati da potature drastiche e immotivate.

E' da decenni che autorevoli fonti dichiarano che i pini (ma anche gli abeti e altre conifere) sono indeboliti e danneggiati dalle "sramature" (taglio dei rami bassi) perché, non potendo rimediare diversamente alla perdita delle foglie (aghi), sono obbligate a crescere in altezza, assumendo una forma allungata, che li rende meno stabili, perché il baricentro si alza.

Finalmente il 15 maggio del 2021 è entrato in vigore il "Regolamento del verde pubblico e privato e del paesaggio urbano di Roma" nel quale il Comune fa propri questi principi, definendo il "Pinus Pinea" o "Pino Domestico" "Specie identitaria del paesaggio romano" e quindi "oggetto di speciale salvaguardia", e definisce gli "Interventi di potatura errata sui pini domestici".

Io abito a Roma in viale Val Padana, che ha una doppia fila di pini al centro. Quindi posso testimoniare (anche con fotografie) quanto segue: nello stesso mese di maggio 2021 è stata eseguita una grossa potatura dimezzando le chiome dei pini. In seguito chiunque abbia un po' di attenzione per il verde ha potuto vedere un deciso peggioramento dello stato dei pini.

Nel febbraio di quest'anno sono tornati i potatori che hanno portato via rami secchi e non secchi.

So che altrettanto è accaduto in tutta Roma, causando certamente altro danno, che si vedrà in futuro. Alla fine i pini dovranno essere abbattuti perché pericolanti e la spesa sarà a carico dei contribuenti.

Mi domando: se lo stesso Comune non rispetta le regole che si da, come può andare avanti questa città? Come si spiega questo accanimento contro i pini?



Maggio 2021 Pino campione prima del danno



Febbraio 2023 Pino campione il danno continua



Febbraio 2023 Pini ridotti a scheletri



## Gite in città

a cura di Annateresa Bianchi

### PASSEGGIATA DAL PORTICO DI OTTAVIA AL CAMPIDOGLIO MEDIEVALE

Oggi, 21 d'aprile eravamo venti, tra socie e mariti, per il pranzo al portico d'Ottavia e la visita al Campidoglio medioevale.

Queste piccole fughe dalla routine quotidiana stanno attirando tante socie che, al termine di una giornata impegnativa, si riprenotano per la successiva iniziativa.

Il clima caldo e soleggiato, la cornice del Ghetto ci ha mostrato una Roma splendida.

Tra il 1300 e 1600 Roma si era rimpicciolita.

Le scorribande dei Longobardi avevano distrutto molti siti, sebbene la presenza del Vaticano aveva frenato l'impeto distruttivo degli invasori.

Molte famiglie potenti ristrutturarono i loro palazzi usando marmi e colonne dell'antica Roma. Si servirono dell'opera di insigni artisti. Al Campidoglio, in particolare, possiamo ammirare la ristrutturazione di Michelangelo che trasformò abilmente i palazzi del colle.

Interessanti le sedi delle varie congregazioni dell'epoca.

Ci lega uno spirito di condivisione e la voglia di conoscere la nostra bella città.

La prossima gita sarà a Trastevere...

Vi aspetto





## *Le ricette delle Tre Emme*

di Loredana Basile

### **Frittella siciliana (Frittedda)**

La frittella siciliana è un contorno primaverile a base di Carciofi, Fave e Piselli cotti in umido e sfumati con Aceto e Zucchero. Una ricetta simile alla Vignarola romana ma con una connotazione tipicamente siciliana conferitale dalla salsa agrodolce e dal profumo di finocchietto selvatico.

#### **Ingredienti:**

4 carciofi, 200 gr fave già pulite, 150 gr piselli già puliti, 3 fili finocchietto selvatico (facoltativo), olio d'oliva, 2 cipollotti (o 1 cipolla bianca), peperoncino, sale, 6 cucchiaini di aceto di vino bianco, 3 cucchiaini zucchero, aromi freschi a scelta prezzemolo, menta, timo, origano...

#### **Preparazione:**

Pulite i carciofi e tagliateli in 8 pezzi. Mettete i carciofi in acqua e succo di limone per non farli annerire. Sbucciate anche le fave e i piselli.

\* In una padella dal fondo largo versate un giro abbondante d'olio d'oliva e aggiungete i cipollotti affettati e il peperoncino.

Lasciate soffriggere a fiamma bassa e quando saranno appassiti aggiungete carciofi, fave e piselli. Salate e mescolate per un paio di minuti nel soffritto. Aggiungete anche il finocchietto selvatico lessato in acqua e tagliato a pezzetti e ricoprite con acqua di cottura del finocchietto.

\* Se non usate il finocchietto selvatico aggiungete solo acqua calda.

Assaggiate e aggiustate di sale. Alzate la fiamma e aggiungete l'aceto di vino bianco e lo zucchero. Mescolate.

Lasciate insaporire tutto per un paio di minuti a fiamma vivace in maniera tale da far restringere il liquido di cottura. Alla fine della cottura la frittella non deve risultare né troppo asciutta né troppo liquida.

\* A cottura ultimata profumate con gli aromi che più vi piacciono (prezzemolo, menta oppure timo, maggiorana e origano).





*Carissime, eccoci a un nuovo appuntamento con la rubrica che vi darà la possibilità di mettere a fuoco l'aspetto critico di una pellicola. Buona visione, e non smettete di sognare perché il cinema è sogno.*

## Il sol dell'avvenire

Il cinema oggi chissà cos'è, chissà dov'è, si chiede il produttore francese interpretato da Mathieu Amalric. Liberamente, spudoratamente, gioiosamente drammatico.

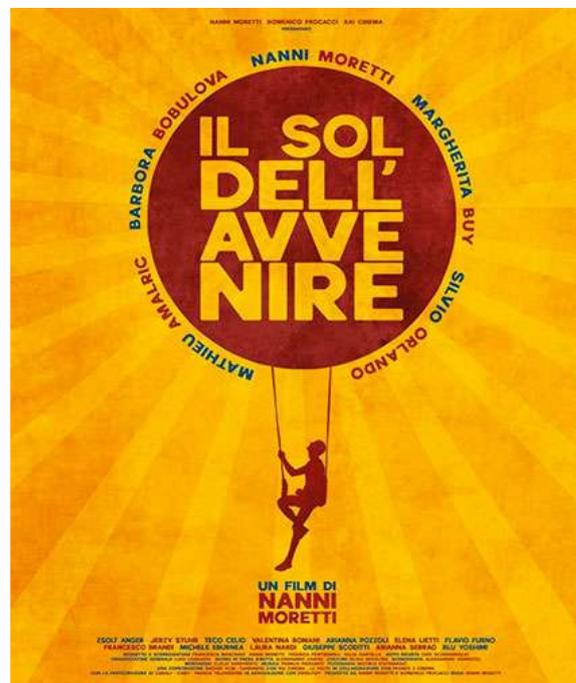
“Un film pessimista sull'amore”, come Barbora (Bobulova) descrive il film-nel-film, diretto da Giovanni (Moretti), in cui recita insieme al collega (Silvio Orlando). Giovanni, che fa un film ogni cinque anni, sta girando la storia del segretario di una sezione del PCI di borgata. Al Quarticciolo arriva un circo ungherese, Budavi, regalo del Partito, proprio nei giorni in cui l'Unione Sovietica invade Budapest. Il caos, i dubbi invadono il partito e gli abitanti, ma da che parte stare? Nel frattempo, vediamo un Nanni – Giovanni che è a pezzi, sua moglie Margherita (Buy) da sempre la sua produttrice, ha iniziato l'analisi, e poi la figlia indovina chi porta a cena...

Il film non ha un vero e proprio registro ma va verso un tempo in cui è ora di fare ordine, di scompigliare tutto, di cantare, ballare e affrontare il tempo che passa e poi c'è tutto...La crema allo zenzero e gli antidepressivi, i sabot e il suicidio, le piscine e le distrazioni da smartphone, la Storia fatta con i “se” e il quartiere Mazzini, la tragedia greca e il musical, la tessera del partito e Netflix che incombe.

Nel film ritroviamo tutti i lavori più iconici di Moretti: da *Ecce Bombo* a *Sogni d'oro*, da *La messa è finita*, a *Palombella rossa*. Un amarcord felliniano del circo – pieno di citazioni dei suoi film precedenti. Si parte dal nome del protagonista, Giovanni, e dalla coperta di *Sogni d'Oro*, per arrivare alla sua passione

per i dolci, alle disquisizioni sulle scarpe – imperdibile il monologo sui sabot – al monopattino che prende il posto della storica vespa

Qui c'è il Moretti che piace alla follia o che si odia. Chi lo ama ne apprezza la coerenza che continua, il suo percorso fatto di rapporti umani, e il suo sguardo sulla politica incurante delle critiche. Il film è un summit della personalità sfaccettata del regista che guarda il mondo che cambia stupito ed esterrefatto. Delizioso il siparietto con i dirigenti Netflix in cui Moretti non si arrabbia ma poi invita il pubblico dicendo “uno o due principi bisogna pure averli”. Una magnifica metafora sul cinema e sulla vita dove tutto è sospeso nell'aria come sul trapezio del circo. Assolutamente da non perdere.





## La via dei fiori

a cura di Rosangela Piantini

### Paesaggio primaverile



Una regola importante, per chi ama celebrare la bellezza della natura in una composizione "paesaggio", è usare materiali che convivono nella stessa zona. Se, durante una passeggiata, per esempio sulla costa del mare, raccogliamo qualche rametto, qualche fiore, tornando a casa possiamo ricomporli in un "suiban" per avere un ricordo di quanto abbiamo ammirato.

Nel nostro caso abbiamo piante tipiche delle coste sarde (ma diffuse anche in tutte le nostre zone costiere).

Crisantemi gialli, che sembrano margherite selvatiche, ma hanno la bella caratteristica di vivere a lungo e di schiudere tutti i boccioli. Echium plantagineum, con le sue campanelle, rosa quando sono in boccio e blu quando si aprono.

Lentisco, che ha foglie persistenti e paripennate, in primavera fiori piccoli senza corolla, poi palline che maturando diventano rosse. Particolarmente interessanti diventano i suoi rami quando si ricoprono di licheni. I licheni sono strani organismi, formati da un fungo che si unisce a un'alga in simbiosi (si aiutano a vicenda).

Il risultato è esteticamente pregevole, tanto che tutte le signore hanno scelto questi rami come elemento principale delle composizioni.

## Tra le pagine

a cura di Francesca Garello

**Virginie De Clausade, Élodie Hesme, *Donne di porcellana*, 2023, Editrice Nord, ISBN 978884293556**



Questo è davvero un libro coinvolgente, che mescola una storia ben narrata e immaginaria con la storia vera e ben documentata. Mi ha insegnato una cosa che non sapevo, e cioè che ci furono in Francia rivolte operaie esclusivamente femminili. Siamo spesso abituati a pensare che tutte le rivolte operaie perseguissero gli stessi scopi: rivendicare salari ragionevoli e orari di lavoro umani e condizioni di sicurezza nei luoghi di lavoro. Insomma le basi della dignità dei lavoratori. Ma la dignità delle lavoratrici esigeva purtroppo un'altra garanzia, a cui spesso non si pensa: quella di non essere sottoposte alle violenze dei superiori. Le due autrici ci conducono in una fabbrica famosa, quella delle porcellane di Limoges, che nel primo Novecento era la più avanzata d'Europa. Qui si contrappongono due donne, Clotilde, moglie del padrone, e Anne, operaia. Quando Anne organizza lo sciopero delle colleghe per protestare contro lo stupro di una giovane operaia da parte di un sorvegliante, Clotilde si trova dall'altra parte della barricata.

Però, essendo anche lei cresciuta in una famiglia di lavoratori, comprende le motivazioni di Anne e non può che simpatizzare per la sua iniziativa. Le due vite si intrecciano e tratteggiano una storia che ci ricorda quanto duro sia stato il cammino delle donne e che i diritti non vengono mai regalati: bisogna combattere per averli. Potete leggere una piccola anteprima del romanzo da Google. Digitate sulla barra di ricerca il titolo del romanzo e cliccate: si visualizzerà una pagina in cui a destra noterete un riquadro con scritto "anteprima". Cliccate e leggete!



# Club Tre Emme

## **Chi siamo**

L'Associazione Club Tre Emme - Mogli Marina Militare è nata il 28 settembre 1993.

Lo scopo fondamentale del Club Tre Emme era ed è tuttora quello di creare tra le mogli di Marina una rete di solidarietà e di reciproco aiuto in forma organizzata.

L'Associazione è autonoma e indipendente poiché provvede da sé al proprio sostentamento e funzionamento. Il nostro logo è una barca con le vele spiegate che formano una grande M: Emme come Mogli, come Marina e come Militare, la grande famiglia che amiamo, di cui sentiamo di far parte e a cui desideriamo dare il nostro contributo con spirito di servizio.

## **Dove siamo**

Il Club è unico anche se esistono sedi locali a La Spezia, Venezia, Taranto, Livorno, Roma.

A Roma, dove fu fondato il Club originale, ha sede la Presidenza Nazionale. Nelle altre sedi esistono Presidenti Delegate che rispondono a Roma ma godono di un largo margine di autonomia. La Presidente Onoraria è per tradizione la consorte del Capo di Stato Maggiore della Marina.

## **Cosa facciamo**

Il Club Tre Emme offre una serie di attività di tipo culturale e ricreativo che permettono alle iscritte di incontrarsi, socializzare e scambiarsi informazioni basate su dati forniti dalle Socie che mettono a disposizione ciò che loro stesse hanno sperimentato e trovato utile. Esistono anche gruppi accueil che in occasione di un trasferimento possono agevolare l'inserimento nella nuova realtà.

La sede di Roma estende l'accueil alle mogli degli Addetti militari stranieri accreditati presso le Ambasciate presenti nella capitale, per le quali organizza corsi di conversazione in italiano e l'International Day in collaborazione con il Circolo Ufficiali.

## **Beneficenza e volontariato**

Tra il 2003 e il 2004 l'Associazione ha inserito nelle proprie attività la beneficenza e il volontariato. La beneficenza Tre Emme è rivolta principalmente all'Istituto Andrea Doria e all'Anafim. Si raccolgono fondi attraverso mercatini e burrachi di beneficenza. Il volontariato entra ufficialmente nello Statuto nel 2004 in concomitanza con la nascita del punto di Monitoraggio con cui il Club è chiamato a collaborare.

## **Attività associative**

L'Associazione pubblica questo «Notiziario Tre Emme», nel quale si possono trovare articoli di cultura, informazione e segnalazioni (libri, cinema) al quale partecipano tutte le sedi dell'Associazione.

Attualmente il Club di Roma offre:

**Corso di Ikebana. Club delle lettrici. Incontri con l'autore. Visite guidate.**

**Laboratorio creativo (Tutorial di vari argomenti). Corso di patchwork.**

**Corsi di pittura per bambini.**

**Conferenze sulla salute.**

**Corso di conversazione di italiano** (per le mogli degli addetti stranieri)

Alcune attività sono riservate alle Socie, altre iniziative sono destinate alle famiglie e i servizi sono per tutte le mogli Marina Militare.

Per informazioni potete telefonare in segreteria o scrivere a [clubtremmeroma@gmail.com](mailto:clubtremmeroma@gmail.com)



## **CALENDARIO DI MAGGIO 2023**

### **LABORATORIO CREATIVO**

Lucia Gulisano aspetta le socie il mercoledì alle ore 10.30

### **CONVERSAZIONE D'ITALIANO**

Nel programma di scambi culturali con le mogli degli addetti esteri tutti i lunedì alle 10.30 si tiene il corso di lingua italiana condotto da Francesca Salvagnini e Manola Rollo.

### **PATCHWORK**

Deborah Lertora aspetta le socie il 1° venerdì del mese alle 10.30.

### **ASSEMBLEA MENSILE**

**9 MAGGIO ALLE 10.30**

### **MERCATINO ESTIVO DI BENEFICENZA PRO ANDREA DORIA E ANAFIM**

**14 MAGGIO DALLE 10.30**

### **BURRACO**

17 maggio alle 15.30 nelle sale gioco del Circolo Ufficiali.

### **IKEBANA**

L'appuntamento con Rosangela Piantini è il 3° lunedì del mese alle 10.30 prossimo appuntamento 22 maggio.

### **INTERNATIONAL DAY**

22 maggio alle 17.00

### **GITE IN CITTA'**

Visita guidata "San Crisogono e i suoi sotterranei" venerdì 26 maggio alle 15.30 con Annateresa Ciaralli e la dott.ssa Martina Remediani. Costo 10.00€ + offerta di 3.00€.

L'appuntamento è in piazza Sidney Sonnino davanti alla chiesa.

Pranzo alla Canonica, ristorante particolare ricavato dall'antica canonica di Santa Maria in Trastevere... si mangia praticamente sotto una volta affrescata !!

### **FESTA D'ESTATE**

**7 GIUGNO ALLE 18.00 presso lo Chalet**

**VI ASPETTIAMO PER IL RINNOVO DELL'ISCRIZIONE  
ALL'ASSOCIAZIONE PER IL 2023**



### **CLUB TRE EMME DI ROMA**

Lungotevere Flaminio 45/47 - 00196, presso il Circolo Ufficiali Marina Militare *Caio Duilio*  
Tel/Fax 0636805181

La segreteria è aperta il lunedì e il giovedì dalle 10.30 alle 12.30

---

### **NOTIZIARIO TRE EMME DI ROMA**

*Direttore Responsabile:* Donatella Arnone Piattelli

*Redattori:* il Direttivo, Savina Martinotti, Marilena Pagnoni, Francesca Salvagnini, Mariella Manzari

*Per informazioni e contatti:* [roma@mogliamarinamilitare.it](mailto:roma@mogliamarinamilitare.it)

Il Notiziario esce nella prima settimana del mese. La partecipazione è aperta a tutte le socie e le nostre amiche! Se volete mandarci dei contributi (resoconti di viaggi, visite a luoghi particolari, tradizioni marinare, curiosità, piccole storie, ricette, recensioni di libri, e chi più ne ha più ne metta!), devono pervenire al Direttore o alla Redazione entro il 20 del mese per poter essere utilizzati nel bollettino del mese successivo. Altrimenti, niente paura! Andranno sul numero a seguire.

I testi devono essere in formato word (niente pdf, per favore!) e devono essere inviati via email come allegato, non incollati nel corpo dell'email. Anche le eventuali foto non devono essere inserite nel testo word ma allegate anch'esse come file indipendente, in formato jpg; diversamente, le foto sarebbero troppo poco definite per poter comparire sul Notiziario.

Potete leggere il numero in corso e tutti gli arretrati dalla nostra pagina web: [www.mogliamarinamilitare.it/roma](http://www.mogliamarinamilitare.it/roma)

Sul sito nazionale, inoltre, troverete tante novità e avrete informazioni aggiornate anche sulle altre sedi: [www.mogliamarinamilitare.it](http://www.mogliamarinamilitare.it).